

Martedì 15 Novembre 1932 - XI

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni...

ABONAMENTI:

Italia 7 Colonie ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,- Estero 10 ANNO L. 60,- SEMESTRE L. 30,- TRIMESTRE L. 15,-

IL RE ACCLAMATO DAL FORTE POPOLO DELLA MAREMMA

La solenne inaugurazione a Grosseto di un grande acquedotto e del Palazzo delle Poste

GROSSETO, 14. Una città di Grosseto ha vissuto ieri ore di grande e indimenticabile entusiasmo...

Terminato il rito, il Sovrano prendendo un bottone elettrico ha dato le vie alle acque, che sono zampillate altissime. Quindi ha attraversato l'ingresso del Palazzo delle Poste...

Un nuovo calorosissimo manifestazione ha salutato S. M. il Re, quando al termine della visita e risalito in automobile ed è partito per far ritorno a S. Rossore.

Gonfioni e bandiere

Tutte le finestre e i balconi prospicienti sul piazzale erano adorni di drappi di velluto.

Il discorso dell'on. Pierazzi

Ha parlato quindi l'on. Pierazzi, il quale dopo un vibrante saluto al Re ha rilevato, che la Maremma del secolo decennale e del tutto irrico-

Quarantano chilometri

L'acquedotto, che ha una quarantina di opere d'arte, è della portata di 115 litri al secondo. Esso sostituisce il vecchio acquedotto grossetano del 1896 della portata di soli 15 litri al secondo ormai insufficiente ai bisogni della città.

I ringraziamenti del Re

Al telegrammi inviati nella ricorrenza del suo genetico da Ministri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, S. M. il Re ha così risposto:

ALTA EUROPEA

dere nell'ottimismo è soprattutto non dimenticare che gli Stati Uniti non hanno soltanto da tutelare i loro interessi nei confronti dell'Europa...

S. M. il Re riceve a S. Rossore il Presidente del Consiglio ungherese

ROMA, 14. Sabato sera alle 23-20 con treno presidenziale, S. E. il generale Gombósi ha lasciato Roma, diretto a S. Rossore, accompagnato dal Presidente...

I ricevimenti del Capo del Governo

Le Medaglie d'oro. ROMA, 14. S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia le Medaglie d'oro al valore militare d'Italia, presentate da S. E. Ciano, Presidente del Gruppo.

Un monumento al ten. Pozzo di Trabia

CATANIA, 14. Ieri all'Aeroporto di Fontanarossa, alla presenza del Sottosegretario di Stato Lesona, di S. E. il Generale Serravallo, Comandante in Capo della Sicilia, del Prefetto, del Podestà e del Segretario federale di Palermo nonché di altre autorità...

ECONOMIA E MORALE

Ancora sul cottimo

Leggo sempre con interesse gli articoli di A. Cantono, appassionato cultore e scrittore di questioni economico-sociali.

L'on. Starace a Terni

TERNI, 14. Ieri è qui giunto il Segretario del Partito. Nei giardini pubblici, tra il più vivo applauso della folla, egli ha passato in rivista le organizzazioni fasciste, combattentistiche e sindacali della provincia.

L'ortanotrofo Vittorio Alfieri

inaugurato dall'on. Rossoni ad Asti. ASTI, 14. Convenute nella maggiore piazza della Città dinanzi al Palazzo del Comune, organizzazioni e popolo di Asti hanno accolto ieri S. E. Edmondo Rossoni, venuto da Roma per inaugurare l'ortanotrofo.

Inaugurazione di opere nel parmense

PARMA, 14. Con l'intervento dell'on. Ranieri, accompagnato dal Segretario Federale, sono state inaugurate ieri a Felino le opere pubbliche dell'anno X fra cui il nuovo Palazzo Municipale e la strada di Carignano.

L'on. Ricci nel Novarese

NOVARA, 14. Il Sottosegretario Ricci giunto ieri a Novara, ricevuto dal Prefetto, dal sen. Agostini, dal Segretario Federale, dal Generale Guillet Passeroni, podestà, dai deputati Gray, Basile e Fregonara, da numerose personalità e rappresentanze, ha passato in rivista le forze giovanili assai acclamate.

Abbonamenti 1933 a "L'Avvenire d'Italia"

Table with 2 columns: Abbonamento (Annual, Semi-annual, etc.) and Price (L. 52, L. 27, etc.).

Nella rinnovazione dell'abbonamento indicare che si tratta di una rinnovazione nel qual caso indicare esattamente l'indirizzo con il quale si riceve il giornale. Possibilmente allegare alla cartolina vaglia o al tagliando del conto corrente postale la fascetta di spedizione.

# Milano per la Buona Stampa

Una lettera del Card. Schuster

L'Archidiecesi di Milano da parecchi anni usa dedicare una Domenica alla Buona Stampa.

Non è la Buona Stampa, non è il giornale cattolico lo strumento moderno più efficace a difendere gli interessi di Dio, ad ottenere che dagli individui e dalla nazione sia dato a Cristo Re il culto delle intellesse, delle volontà e delle opere?

La celebrazione dell'apostolato giornalistico non può avere altra sede se non in uno dei giorni del Signore.

La giornata milanese della Buona Stampa a oramai entrata nelle consuetudini del clero e del popolo, ottenendo dei risultati immediati, assai cospicui:

1. Valorizzare la missione della Buona Stampa mettendone in luce la necessità, le benemerite e sfatando pregiudizi;

2. Apportare alla Buona Stampa ed in primo luogo al giornale cattolico milanese, l'Italia, un contributo finanziario, che se è considerevolissimo come solidarietà ideale, rappresenta una impennata di adesione... economica, da consentire largo e sicuro respiro all'Amministrazione.

Ma quest'anno la giornata milanese della Buona Stampa, che si tenuta ieri l'altro, ha avuto un terzo pregio di indiscutibile preziosità: una magistrale lettera di S. E. il Card. Schuster alla Redazione de l'Italia.

Di questo prezioso documento riportiamo la parte, che ha un interesse generale:

Generalmente il popolo più apprezza le opere di beneficenza personale, che non quelle che si propongono un bene sociale. Ecco il motivo per cui ogni anno, al ricorrere della giornata intitolata della Buona Stampa sentiamo il bisogno di tornar da capo per insistere, non solo sulla bontà della causa, ma addirittura sulla necessità di questa missione del libro e del giornale.

La situazione odierna, infatti, è questa. Esiste in modo straripante una stampa cattiva che dilaga ovunque, nelle città e nei paesi; ma non vi sono soltanto gli innumerevoli romanzi immorali ed i periodici osceni che vanno facilmente nelle mani di tutti, non esclusi i ragazzi delle scuole, bensì anche altri libri e giornali i quali, sottraendosi al beneficio influsso della Fede Cattolica, trattano temi etici o religiosi sotto un punto di vista assolutamente umano, unilaterale e, quindi, inessato.

Non sono tanto le persecuzioni che muociono alla causa della verità, quanto il lenocinio dell'errore e la congiura del silenzio. E' appunto il pensiero di un apologeta del III secolo, allorché scriveva che la Chiesa «num gestium interduim; ne ignorata damnatur, non vuole essere condannata prima di essere sentita e conosciuta. Ebbene; come allora gli apologeti del periodo Antoiniano, di fronte alle calunnie imbastite dalla filosofia pagana e dal giudaismo, risolvettero d'illuminare l'opinione pubblica mediante serene e chiare esposizioni apologetiche del dogma e della causa cristiana, così ai nostri giorni che rivelano tanti ricorsi storici cogli antichi tempi, uno dei mezzi più utili e necessari per la difesa e la propugnanza dei principi cattolici è certamente quello della buona stampa.

Il campo di questa Buona Stampa è vastissimo. Dai foglietti festivi col commento del Vangelo domenicale, dai bollettini parrocchiali, si può salire sino al romanzo sociale educativo, al libro scolastico di letteratura e di storia ispirato a criteri di sana pedagogia cristiana, sino al giornale settimanale, sino al quotidiano cattolico.

Il giornale quotidiano cattolico, che sino a qualche decennio fa poteva ritenersi solo utile nei centri cittadini, oggi colla penetrazione della «polis» sino nelle latebre periferiche dell'organismo nazionale, è diventato, al pari dello sport e del cinema, una vera passione anche per il paesano. Oramai, senza il giornale o la gazzetta nessuno vive più; se manca il giornale buono, allora si compera il cattivo.

Ecco la necessità che i cattolici abbiano il loro quotidiano; diciamo il loro quotidiano non perché il tesoro della verità possa costituire il monopolio d'una particolare redazione; ma perché l'interesse della Chiesa e della stessa società civile esige che, non solo i grandi fatti della vita sociale, ma perfino la cronaca giornaliera della vita nazionale vengano sollevati sopra le piccole contingenze umane per essere invece lumeggiati al fulcore della luce della verità cattolica, che sola può valutarne la rispettiva importanza. Si sa, infatti, che ogni uomo ed ogni cosa vale ciò che vale innanzi ai principi eterni di verità e di bontà, cioè a Dio stesso, a nulla più.

Chi pertanto, come la Madonna del Duomo, si eleva più in tutti gli anni...  
E' da essi meglio di quanti non si ricorrono, affannosamente nel labirinto stradale della metropoli.  
Così appunto deve fare il giornale cattolico. Esso non è propriamente politico, ma semplicemente

cattolico, cioè religioso; con questo però, che, come lo «spiritalis homo» di San Paolo «judicial omnia», così il giornale cattolico discute anch'esso e tratta i vari problemi che agitano la vita delle nazioni; contemporaneamente alla luce degli eterni principi della verità cattolica. Quale osservatorio meraviglioso, la torre della Chiesa, quale esteso campo d'indagine! Quali tradizioni di benemerite sociali, quale diuturna esperienza di venti secoli di storia!

Il programma del giornale cattolico abbraccia non soltanto i quotidiani problemi sociali e politici, in quanto sono intrecciati alla cronaca giornaliera degli avvenimenti, ma tratta di letteratura, di arte, di storia, di progresso scientifico, di scoperte e di quanto altro rappresenta il pensiero contemporaneo. Tutto quello che è vero, che è retto, che è buono, tutto questo è Cristianesimo.

L'immediatezza dell'informazione costituisce un non indifferente vantaggio del giornale sul libro. La vita moderna è vertiginosa. Di fronte ad una scoperta scientifica, ad un fatto nuovo, ad un avvenimento importante, non abbiamo tempo da attendere che altri ci scriva attorno un gran libro o ci elabori una tesi di laurea; ma vogliamo subito sapere di che si tratta, quali vantaggi arrechi la cosa, in che relazioni si trovi essa coi

principi della filosofia o della teologia cattolica. Queste soluzioni, magari provvisorie, purché serie e fondate, ce le deve dare il giornale quotidiano.  
Se il giornale cattolico non è politico, perché osserva le cose principalmente dal punto di vista religioso, esso tuttavia rende alla politica i migliori servizi col garbo sereno dei suoi giudizi e colla luce di verità che li irradia.  
Come ogni legittima autorità viene da Dio, fonte d'autorità e di ogni diritto, così la Chiesa e nella sua socialità lo esige, ha fondato tanti imperi e tanti regni, è stata in ogni tempo la base solida e sacra del trono regale.  
Quali vantaggi lo Stato Cristiano può ritrarre dalla Chiesa! Valga un esempio fra mille.  
Si paragoni il Diritto romano innanzi che subisse l'influenza del Cristianesimo; con quello sancito dai primi successori di Costantino e codificato poi da Giustiniano. Subito si vedrà la superiorità della legislazione dei primi Cesari cristiani, non potrà essere dubbia la causa religiosa di tale superiorità del Diritto giustiniano su quello dei precedenti Cesari pagani.

Quanti con animo cattolico sono consapevoli della necessità e delle necessità del giornale cattolico, ringraziano devotamente il Card. Arcivescovo di Milano.

## DALLA CITTA' DEL VATICANO

### Gömbös a colloquio col S. Padre

La visita ai cardinali Pacelli e Sincero

CITTA' DEL VATICANO, 14. Sabato il S. Padre ha ricevuto in udienza S. E. Giulio Gömbös, Presidente del Consiglio dei Ministri di Ungheria.

Egli è giunto in Vaticano alle 18.30 con un corteo di quattro automobili nelle quali, oltre al Presidente, avevano preso posto il barone Gabriele Apor, Consigliere di Legazione, il signor Stefano Winckler, Direttore dell'economia, il barone Thierry Segretario, oltre a S. E. De Bacza Ministro di Ungheria presso la S. Sede ed il Consigliere ecclesiastico mons. Luttor. Il Presidente, ricevuto con gli onori dovuti al suo grado, è stato tenuto 25 minuti in colloquio privato dal S. Padre, al quale al termine dell'udienza ha presentato il seguito.

E' sceso poi a visitare il Segretario di Stato ed ha lasciato il Vaticano alle 19.30.  
E' servata il Ministro De Barcea in onore del Presidente. Fra i coninvitati erano il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, mons. Caccia Dominioni, Maestro di Camera di S. Santità, mons. Pizzardo, Segretario della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari e il marchese Serafini, Governatore della Città del Vaticano.

Prima di recarsi dal Pontefice S. E. Gömbös aveva fatto visita al Cardinale Sincero, che fu Legato pontificio due anni or sono alle feste centenarie di Sant'Emergio a Budapest. Nel colloquio il Capo del governo ungherese ha rievocato la simpatica impressione, che il Pontefice lasciò nella capitale magiara per il modo caldo e cordiale col quale disimpegnò l'alto ufficio affidatogli dal Pontefice.  
S. E. Gömbös portava le insegne della Croce del Magistero dell'Ordine conferitagli dal Gran Maestro.

### Udienze pontificie

Il S. Padre ha ricevuto in privata udienza:  
Mons. Beda Cardinale, Nunzio Apostolico in Portogallo;  
Mons. Niaradi, Vescovo di Rito Bizantino di Crisio (Jugoslavia);  
Mons. Vescovo di Presov;  
Mons. Lamiroy, Vescovo di Bruges (Belgio);  
Mons. Guglielmo Lemmens, Vescovo di Ruremonda;  
Padre Raimondo Meagher o. p. f. Mons. Salotti, Segretario della Congregazione di Propaganda Fidei; Padre Gillet, Ministro Generale dei Padri Predicatori.

### Vescovi e alunni ruteni dal Santo Padre

I vescovi ruteni presenti in Roma per la conferenza episcopale rutena, e gli alunni dello stesso collegio, che dovevano essere ricevuti stamane in udienza dal Santo Padre, lo saranno invece domani sera, domenica.

### La nuova sede dell'Istituto Angelico a Magnanapoli

Nel pomeriggio di domani martedì, festa di S. Alberto Magno, avrà luogo la solenne inaugurazione della nuova sede del Pontificio Istituto Angelico, ai Santi Domenico e Sisto, a Magnanapoli.  
Un piccolo numero di giornalisti è stato questa mattina invitato a visitare lo splendido edificio. Ha fatto da guida lo stesso maestro generale dei Domenicani, Padre Gillet, cui facevan corona il Priore Padre Peters, l'architetto autore del lavoro, e vari ingegneri.  
Il magnifico grandioso locale in parte restaurato, in parte costruito ex novo, occupa ben 5 mila metri quadrati, mentre altri mille sono occupati da cortili e giardini. Questa vasta proprietà con l'antico convento, le nuove costruzioni, l'ampio giardino ed i cortili, occupa una delle più alte e belle posizioni di Ro-

## Il Gran Consiglio approva lo statuto del fascismo e il Trattato italo-egiziano

ROMA, 14

Venerdì sera alle ore 22 al palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza seduta della Sessione di novembre, anno XI Era Fascista.

Erano presenti le LL. EE. De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Giurati, De Francischi, Giunta, Ercole, Ciano Arpinati, Marconi, Rocca, Cristini, Grandi, Teruzzi, De Stefani, Bottai, gli onorevoli Adinolfi, Benni, Clavensani, Rizza, Tassinari e il prof. Marpicati.

Segretario: l'on. Achille Starace. Assenti giustificati le LL. EE. Acerbo e Rossoni.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha ultimato l'esame dello Statuto del P. N. F. e lo ha approvato.

Alla discussione sui vari articoli, che è stata riassunta di volta in volta dal Duce, hanno partecipato Ciano, Federzoni, De Bono, De Francischi, Arpinati, Rocca, Giurati, Marpicati, Teruzzi, Cristini Clavensani e Starace.

Lo Statuto sarà pubblicato nel Foglio d'Ordini del Partito.

Il Gran Consiglio ha inoltre approvato l'Accordo italo-egiziano del 6 dicembre 1925 per la delimitazione dei confini tra la Cirenaica e l'Egitto.

La seduta è stata tolta alle ore 1.55 e sarà ripresa il 21 corrente alle ore 22.

## CRONACA SPORTIVA

GALDO

### I risultati di domenica 13

Ecco i risultati del Campionato di calcio: Divisione Nazionale - Serie A: Roma: Lazio batte Pro Patria 2 a 1. Casale: Juventus batte Casale 2-1. Torino: Torino h. Ambrosiana 3 a 2. Milano: Milla bat' Genova 4 a 2. Trieste: Triestina h. Alessandria 3-0. Padova: Padova h. Pro Vercelli 2-1. Bari: Napoli batte Bari 4 a 2. Bologna: Bologna e Fiorentina 1-1. Palermo: la partita con la Roma è stata rinviata.

Serie B: Cagliari: Cagliari e Livorno 1 a 1. Cremona: Modena h. Cremonese 1-0. Sampierdarena: Sampierdarenese h. Messina 2 a 0. Venezia: Sereñissima h. Novara 2-0. Verona: Brescia batte Verona 2 a 1. Pistoia: Pistoiese h. Legnano 4 a 1. Vigevano: Vigevanesi h. Comensel-0. Spezia: Spezia batte Grion 3 a 1.

Classifiche: Serie A: Napoli punti 14; Juventus 12; Torino 12; Ambrosiana 10; Genova 10; Bologna 9; Padova 9; Alessandria 8; Lazio 8; Palermo 7; Milan 7; Roma 6; Fiorentina 6; Triestina 6; Pro Vercelli 5; Casale 5; Pro Patria 4; Bari 4.

Serie B: Brescia punti 15; Livorno 11; Vigevanesi 10; Modena 9; Cremonese 9; Comense 8; Atalanta 7; Spezia 7; Sampierdarenese 7; Verona 7; Pistoiese 6; Legnano 6; Sereñissima 6; Messina 6; Cagliari 6; Grion 4; Novara 4.

### PUGILATO

Bernasconi conserva il titolo di campione del medio-massimi

VARESE, 14 pon. Il pugile Emilio Bernasconi ha conservato in modo convincente il titolo di Campione italiano del peso medio-massimi facendo al tappeto, alla quinta ripresa, lo sfidante Primo Ubal di Roma e battendolo per getto della spugna. Negli altri incontri della riunione De Laurentis ha battuto Martini per arresto del combattimento alla scisa ripresa; Achille Negri ha battuto Antonozzi ai punti in sei riprese e Orlandi ha battuto Gabusera per arresto del combattimento all'ottava ripresa.

### La gara di marcia dei 100 Km. vinta da Olivoni

MILANO, 14 pon. Si è svolta ieri la gara di marcia di gran fondo dei 100 km. cui hanno partecipato 44 atleti. Fra essi vi erano due svizzeri, uno dei quali si è ritirato mentre l'altro si classificava al 30.º posto.

Vi era inoltre il campione tedesco F. Reichel contro il quale ha saputo imporsi soltanto Umberto Olivoni campione d'Italia dei 50 km. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.º Olivoni della Società ginnastica Comense in ore 10.58; 2.º Reichel di Monaco di Baviera in 11.5; 3.º Tosca della Comense in 12.05; 4.º Gianni della Comense in 11.50; 5.º Astola dello Sport Club d'Italia di Milano in 11.58; 6.º Leoni di Parma; 7.º Brignoli del Gruppo Sportivo Mussolini.

### Il Duca di Genova e l'on. Marescalchi presentano a Vicenza importanti adunate

VICENZA, 14 pon. Ieri mattina il Sottosegretario per l'agricoltura e le foreste on. Marescalchi, alla presenza di tutte le autorità della provincia, ha proceduto alla premiazione del 7.º concorso provinciale dei Torrelli. Al saluto del prof. Colpi presidente della Cattedra on. Marescalchi ha risposto mantenendo in rilievo la grande importanza del problema zootecnico.

Il sottosegretario per l'agricoltura e le foreste si è quindi recato al palazzo del governo ove all'augusta presenza di S. E. il Duca di Genova, di S. E. il Prefetto, del sen. Nonin Loncare e di tutte le autorità ha insediato in nome del governo il consiglio di amministrazione del consorzio della pesca nella Venezia Euganea.

Il Duca, l'on. Marescalchi e le autorità hanno visitato i locali del consorzio. L'on. Marescalchi si è poi recato a Valdagno ove ha visitato un pollaio modello e un'azienda agricola. Quindi il sottosegretario è passato a Recoaro ove ha inaugurato l'incubatoio ittiologico del consorzio, ha visitato il R. stabilimento delle acque ed è partito per Volo d'Astico per visitare un'altra incubatoio. Di ritorno a Vicenza si è recato alla Sede della Federazione agricoltori, quindi al consorzio agrario ed infine alla sede della Cattedra, ove presieduti dall'ispettore regionale prof. Ronchi, erano riuniti i cattedratici della Tre Venezie per discutere con i rappresentanti del ministero il programma zootecnico. Salutato da vivissimi applausi S. E. Marescalchi si è congratolato con i presenti per la loro opera appassionata e proficua e ha invitato a continuare la discussione cui ha assistito concludendo infine col promettere tutto il suo appoggio alle richieste per l'attuazione del programma concreto.

### Operai occupati nell'Azienda della strada

ROMA, 14 pon. Dal prospetto mensile compilato dall'Azienda autonoma statale della strada risulta che durante il mese di ottobre furono occupati in media lungo le strade statali 454 operai così suddivisi per compartimento: Lazio e Umbria 2342; Toscana 2370; Piemonte 3022; Liguria e Friuli 1025; Lombardia 4224; Venezia Tridentina e Cadore 4806; Venezia Giulia e Friuli 3727; Veneto 1094; Emilia e Romagna 2944; Marche e Abruzzi 3279; Campania e Molise 3001; Puglia e Basilicata 3845; Calabria 1831; Sicilia 2365; Sardegna 1780.

### De Valera parte per Ginevra

DUBLINO, 14 pon. De Valera partirà per Ginevra il 16 novembre per presiedere il Consiglio della Società delle Nazioni. La mozione di censura contro il governo circa il suo atteggiamento nella questione delle annualità fondiarie verrà discussa al Dail domani; ma la discussione non presenta alcun pericolo per De Valera, poiché i laburisti sono contrari alla mozione stessa.

### Una conferenza internazionale per combattere il comunismo

SANTIAGO DEL CILE, 14. Il Ministro dell'Interno ha suggerito al Ministro degli esteri di studiare un progetto per la convocazione di una conferenza internazionale americana avente lo scopo di discutere sui metodi atti a combattere il comunismo. (Radio Stef.)

## Il Gran Consiglio approva lo statuto del fascismo e il Trattato italo-egiziano

ROMA, 14

Venerdì sera alle ore 22 al palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza seduta della Sessione di novembre, anno XI Era Fascista.

Erano presenti le LL. EE. De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Giurati, De Francischi, Giunta, Ercole, Ciano Arpinati, Marconi, Rocca, Cristini, Grandi, Teruzzi, De Stefani, Bottai, gli onorevoli Adinolfi, Benni, Clavensani, Rizza, Tassinari e il prof. Marpicati.

Segretario: l'on. Achille Starace. Assenti giustificati le LL. EE. Acerbo e Rossoni.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha ultimato l'esame dello Statuto del P. N. F. e lo ha approvato.

Alla discussione sui vari articoli, che è stata riassunta di volta in volta dal Duce, hanno partecipato Ciano, Federzoni, De Bono, De Francischi, Arpinati, Rocca, Giurati, Marpicati, Teruzzi, Cristini Clavensani e Starace.

Lo Statuto sarà pubblicato nel Foglio d'Ordini del Partito.

Il Gran Consiglio ha inoltre approvato l'Accordo italo-egiziano del 6 dicembre 1925 per la delimitazione dei confini tra la Cirenaica e l'Egitto.

La seduta è stata tolta alle ore 1.55 e sarà ripresa il 21 corrente alle ore 22.

## Denti bianchi: Chlorodont

CLORODONT

Ecco i risultati del Campionato di calcio: Divisione Nazionale - Serie A: Roma: Lazio batte Pro Patria 2 a 1. Casale: Juventus batte Casale 2-1. Torino: Torino h. Ambrosiana 3 a 2. Milano: Milla bat' Genova 4 a 2. Trieste: Triestina h. Alessandria 3-0. Padova: Padova h. Pro Vercelli 2-1. Bari: Napoli batte Bari 4 a 2. Bologna: Bologna e Fiorentina 1-1. Palermo: la partita con la Roma è stata rinviata.

Serie B: Cagliari: Cagliari e Livorno 1 a 1. Cremona: Modena h. Cremonese 1-0. Sampierdarena: Sampierdarenese h. Messina 2 a 0. Venezia: Sereñissima h. Novara 2-0. Verona: Brescia batte Verona 2 a 1. Pistoia: Pistoiese h. Legnano 4 a 1. Vigevano: Vigevanesi h. Comensel-0. Spezia: Spezia batte Grion 3 a 1.

Classifiche: Serie A: Napoli punti 14; Juventus 12; Torino 12; Ambrosiana 10; Genova 10; Bologna 9; Padova 9; Alessandria 8; Lazio 8; Palermo 7; Milan 7; Roma 6; Fiorentina 6; Triestina 6; Pro Vercelli 5; Casale 5; Pro Patria 4; Bari 4.

Serie B: Brescia punti 15; Livorno 11; Vigevanesi 10; Modena 9; Cremonese 9; Comense 8; Atalanta 7; Spezia 7; Sampierdarenese 7; Verona 7; Pistoiese 6; Legnano 6; Sereñissima 6; Messina 6; Cagliari 6; Grion 4; Novara 4.

Lo Statuto sarà pubblicato nel Foglio d'Ordini del Partito.

Il Gran Consiglio ha inoltre approvato l'Accordo italo-egiziano del 6 dicembre 1925 per la delimitazione dei confini tra la Cirenaica e l'Egitto.

La seduta è stata tolta alle ore 1.55 e sarà ripresa il 21 corrente alle ore 22.

A quanti si recano a Roma e desiderano prepararsi degnamente alla visita della Città Eterna rammentiamo che è uscito in questi giorni: Mons. GUIDO ANICHINI Canonico di S. Maria Maggiore, Membro della Commissione Centrale d'Arte Sacra in Roma.

### ROMA PATRIA NOSTRA

ITINERARIO RELIGIOSO, STORICO, ARTISTICO.

Con lettera di S. E. Mons. Elia Dalla Costa Arcivescovo di Firenze e prefazione di Mons. Giuseppe Faraoni. 460 pagine, 200 illustrazioni e pianta della Città.

Il bel volume, che ha riscosso unanimi consensi, è adattissimo come regalo per sposi e come premio agli studenti e ai Soci di Associazioni Cattoliche.

Le ordinazioni alla LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA Corso, 3 - Firenze Spedizione franco di porto L. 15.

### Istituto Italiano di Credito Marittimo

BANCHE AFFILIATE: Banco di Santo Spirito (Regionale del Lazio) Credimare S. A. - Zurigo

Capitali e riserve L. 196.818.000 Depositi e conti correnti oltre Lire un miliardo

Per le prossime Feste della B. V. Immacolata, S. Lucia, S. Natale, ecc. assortimento completo di immagini da raccolta.

LUNARIO DEL CAMPAGNOLO, con immagine a COLORI di S. ANTONIO Ab. L. 13 al cento Franco Bologna

NATALE SALVARDI Piazza Galvani 3 - BOLOGNA - Telef. 99-920

Dott. Comm. ORESTE BONAZZI Primario Ospedale Provinciale riceve per MALATTIE NERVOSE e MENTALI dalle 14-16,30 - Barberia, 30 - Tel. 23014

Banca Cattolica Veronese SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 1861 VERONA - Sede ed Ufficio Cambio - VERONA

Sia presso gli Uffici della Sede, sia presso i numerosi Uffici Provinciali VENGONO EMESSI GRATUITAMENTE ASSEGNI COLORI pagabili a vista su tutte le piazze del Regno. - Comodità immediata.

Presso la Sede funziona il «SERVIZIO CASSETTE DI S. REZZANA» per la custodia di Valori, gioielli, documenti ecc. in condizioni di affido; alle Associazioni Cattoliche, di beneficenza, patriottiche, e ex Combattenti ed al Clero vengono concesse riduzioni di un terzo sul canone di affido.

Gabinetto Dentistico Dottor LVIGI ZANINI Diplomato Stomatologo Ginevrino Giorni feriali 9/12/14/18 Via Barbarigo 43 - PADOVA - Tel. 2375

Nel vostri ordali e offerte citate sempre "L'Avvenire d'Italia"

CUMA

Arrivammo a Cuma verso il mezzogiorno. Ci trovammo, cioè a una campagna molto verde e nostrana: di là dalle siepi...

tutto là dentro, i cento ingressi, le cento porte da cui uscivano portati dal vento i responsi della Sibilla; ci vidi la luce dorata misteriosa, ci vidi, coll'immaginazione, le sacerdotesse tutte avvolte nei candidi pepi, aggirarsi senza rumore lungo gli anditi...

Perché la giustizia sia illuminata di voglione dei giudici ciechi. BUTTE (Montana), 14. pom. I cittadini di Butte sono dell'opinione che la tradizionale accettazione della Giustizia non deve rimanere una semplice massima vuota di significato...

LE CITTÀ DELLA QUARTA SPONDA Derna, perla del Mediterraneo. La «perla del Mediterraneo» si specchia fulgida nel mare e vi si ridenti da Cirene, Ripsimiano alla piccola guerra del 1805 quando, venuto meno Josef Caramanli agli impegni suoi verso la pirateria...

Le raffinerie in Siberia. Lotta commerciale anglo-americana. TOKIO, 13. pom. La costruzione di nuove raffinerie sovietiche di petrolio in Siberia e l'incremento dato ai mezzi di trasporto marittimo destinati a diffondere per tutto l'estremo oriente i prodotti delle raffinerie russe...

Novità librerie. Appena ad un anno di distanza dai due volumi di Istruzioni di diritto canonico del chiarissimo prof. Vincenzo Del Giudice, ordinario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano...

ARRIVIAMO A CUMA VERSO IL MEZZOGIORNO. CI TROVAMMO, CIÒ A UNA CAMPAGNA MOLTO VERDE E NOSTRANA...

ARRIVIAMO A CUMA VERSO IL MEZZOGIORNO. CI TROVAMMO, CIÒ A UNA CAMPAGNA MOLTO VERDE E NOSTRANA...

ARRIVIAMO A CUMA VERSO IL MEZZOGIORNO. CI TROVAMMO, CIÒ A UNA CAMPAGNA MOLTO VERDE E NOSTRANA...

ARRIVIAMO A CUMA VERSO IL MEZZOGIORNO. CI TROVAMMO, CIÒ A UNA CAMPAGNA MOLTO VERDE E NOSTRANA...

ARRIVIAMO A CUMA VERSO IL MEZZOGIORNO. CI TROVAMMO, CIÒ A UNA CAMPAGNA MOLTO VERDE E NOSTRANA...

ARRIVIAMO A CUMA VERSO IL MEZZOGIORNO. CI TROVAMMO, CIÒ A UNA CAMPAGNA MOLTO VERDE E NOSTRANA...

# Il Condottiero dell'Invitta celebrato dall'on. Delcroix a Napoli alla presenza del Principe Ereditario e delle Duchesse d'Aosta

## Il Card. Ascalesi benedice la lapide commemorativa in Santa Chiara

NAPOLI, 14 nov. — Ieri, ad esaltazione e rievocazione del Duca d'Aosta nella Cappella votiva in Santa Chiara è stata scoperta una lapide in bronzo riproduttrice del busto di bronzo del Condottiero della Terza Armata.

La cerimonia si è svolta alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, di S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, di S. E. il Cardinale Arcivescovo, di S. E. il gen. Gazzera, Ministro del Giuoco, in rappresentanza del Governo, dei rappresentanti del Senato e della Camera, del sen. Nominis di Cossilla deputato Bartolo Giannurco, dell'on. Adolini in rappresentanza del Partito, di S. E. Baratonio, Alto Commissario per la provincia di Napoli e di tutte le altre autorità cittadine, civili, militari e fasciste.

Il corteo sostava dinanzi all'Altare maggiore della Chiesa per la adorazione del SS. Sacramento, e poi ritornava nella Cappella votiva dei Caduti in guerra a destra dell'ingresso dove si svolse la cerimonia dello scoprimento e benedizione della lapide.

Si notavano pure dame e gentiluomini di Corte, i componenti i Direttori delle Sezioni locali dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in guerra, dei Mutuati ed Invalidi di guerra, dei Combattenti del Nastro Azzurro, delle famiglie orfane dei Caduti in guerra, nonché magistrati e ufficiali dei Corpi armati residenti in Napoli.

Lariche rappresentative delle Associazioni patriottiche e dei Soldati di Napoli e provincia con labari e bandiere avevano preso posto nell'interno del Tempio in due apposti recinti.

Prestavano servizio d'onore carabinieri e vigili municipali in alta uniforme, nonché una Compagnia del 31.° Fanteria con fanfara, la quale ha reso gli onori all'arrivo delle LL. AA. RR.

Il Cardinale Arcivescovo Ascalesi fu anche egli ricevuto con gli onori del rango alla porta della Basilica di Santa Chiara e accompagnato dal gentiluomo comm. Guarnieri dal magnifico mons. Rubino, dal Canonico mons. Mottola.

Dopo aver noto l'acqua lustrale alle LL. AA. RR. ha, nella Cappella votiva, celebrato la funzione religiosa.

L'Em.mo Cardinale Arcivescovo ha rievocato con brevi e commosse parole la fede religiosa del Principe e del condottiero, esempio di fulgido delle tradizioni Sabaudie di valore eccelso e di fede profonda, dicendo con quanta sensibilità devota il cuore cattolico di Napoli abbia sentito la bellezza di questo evento e partecipi oggi alla celebrazione, che nelle parole nobilissime del testamento spirituale tramanda perennemente suggello di un'anima grande di una vita eroica. Il ricordo caro della figura augusta di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Parla dopo il capitano Lepore, delegato dell'Associazione Mutuati e Invalidi di guerra.

Terminato il solenne ed austero rito, le LL. AA. RR. e il Cardinale Ascalesi hanno lasciato il Tempio, fatti segno a deferente omaggio della folla, mentre le Associazioni e la massa combattentistica sfilavano dinanzi alla Cappella votiva.

### L'arte di comandare

Il Duca riuniva tutte queste virtù in una espressione di compiuta unità; amare è il segreto dell'essere amato e il popolo lo amò. Egli non si avvale del suo privilegio di Principe se non per ispirare quel senso di sicurezza in cui la responsabilità non diventa preoccupazione o paura; la fiducia scendeva da lui fino ai posti avanzati e a lui saliva dagli ultimi ranghi, diffondendo quella serenità in cui ognuno si sente considerato e protetto. Questo spiega perché la sua Armata in tutta la guerra fu pari a se stessa e nelle grandi avversità si fece avanti col passo della guardia, che salva l'onore e ristabilisce le sorti: i capi sapevano di non dover rispondere che dei propri errori, e i soldati sentivano di non essere mandati alla morte senza necessità. Se dopo le uniche battaglie un'Armata poteva innocchiarci sotto il peso dei morti, doveva essere quella che aveva fatto del Carso la sua maledizione e la sua gloria; invece furono le sue schiere decimate che mantennero il passo sulla via della ritirata. Quella parata silenziosa di soldati, che avevano perduto le scarpe nel fango e scorticavano a noiarci le mani, fu uno spettacolo di tristezza e di forza senza pari: essi avevano dovuto abbandonare le posizioni conquistate in un assedio di molti anni e nel distacco si erano accorti di essere affezionati a ogni sasso del Carso, a quella terra attaccatissima che pareva volesse trattenerli e dove il piede affondava come su uno spessore di carne. Non mai al ritorno dai sanguinosi assalti si erano vedute le schiere provate come allora che avevano dovuto restare senza combattere. Il Duca, dando prova della virtù più rara nei capi, aveva obbedito e nessuno può dire quanto gli costò l'obbedienza.

### È necessario obbedire

La guerra è bella nella sua inesorabilità, che non ammette eccezioni per nessuno e costringe a sottomettersi anche i più forti; alla sua legge è necessario obbedire contro ogni obiezione della mente e del cuore.

Se il Duca avesse esitato di poche ore avremmo perduta la guerra e di lui si direbbe, come di pochi fu detto, che non conobbe sconfitta neppure dentro di sé. La storia rileva qualche felice disobbedienza, ma non ha mai condannato nessuno per avere obbedito, anche se gli ordini eseguiti non potevano portare al successo. L'Armata, sfuggita ad una stretta minacciosa, proseguì a ranchi chiusi e, quando si fermò sul Piave, il nemico non poté più passare: vani furono i tentativi immediati di rompere sull'altira riva, vano il suo ultimo disperato sforzo l'anno dopo. Il Duca aveva che aveva concesso e della schiera va dato il consenso, il fiume sacro solo gli uccelli restarono alla fine sulla nostra riva; l'arma bianca ebbe la sua giornata e fu udita la gente avanzare cantando, come al tempo in cui la morte aveva un viso d'uomo si poteva vederla prima di cadere. L'Armata aveva vista la tristezza che su lei pesava dopo la ritirata, presentando la gioia della vicina vendetta.

Alla vigilia della ultima battaglia si costituirono due nuove armate per affidarle a due capi alleati, l'atto cavalleresco, degno della nostra antica nobiltà, mentre doveva secondare nei vicini il tentativo di appropriarsi della vittoria, non procurò lo stesso onore al Comandante del nostro Corpo in Francia, che pure si era affermato valente capitano.

Ma il fatto è che lamentato unicamente per il ricordo che alla Terza Armata fu sottratto il glorioso Corpo del S. Michele, quello che ebbe il compito di forzare il fiume e ne uscì con l'uso valore.

Il Duca e i suoi non poterono entrare in azione che quando l'ordine di avanzare fu esteso a tutta la fronte. L'Armata si vendicò dell'indugio precipitandosi innanzi con la violenza della piena che rompe gli argini e presto dilagò nella pianura. La gioia di vincere era soffocata dalla tristezza di arrivare lassù a spechiarci nella acque ferme di Doberdò, a disartarsi nella corrente del Timavo, a mettere le tende nelle doline e a levare i fuochi sulle alture, per far sentire ai morti, che non erano e non sarebbero stati più soli; ma la gioia fu breve, che la vittoria fu tenuta sullo slancio: Alberto Riva di Villanosa il giovinotto sardo, all'uscire dell'ora dell'armistizio, si buttò all'assalto e la sua morte fu la protesta della Armata per aver accettato l'invito di commemorare l'Invitto Condottiero della Terza Armata.

L'on. Delcroix ha quindi pronunciato il seguente discorso:

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

## Al S. Carlo

Ieri alle ore 11 nel Real Teatro S. Carlo ha avuto luogo la solenne rievocazione del Duca d'Aosta, fatto dal grande mutilato on. Carlo Delcroix, Presidente dell'Associazione nazionale dei Mutuati.

Sul palcoscenico, nel cui sfondo campeggiava il drappo azzurro, con la indicazione Terza Armata, erano disposti il labaro delle Medaglie d'Oro, quello della Federazione provinciale fascista, i gonfalonni della Provincia e del Comune, i graditi detti dei Circoli nazionali e del Fascio giovanile di combattimento e tutte le bandiere delle organizzazioni di arma.

Nel proscenio hanno preso posto l'oratore, il Segretario federale e tutte le organizzazioni combattentistiche e le infermiere della Croce Rossa.

La solenne cerimonia si è svolta alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, delle Duchesse d'Aosta Madre e della Duchessa d'Aosta, di S. E. Gazzera, Ministro della Guerra, in rappresentanza del Governo, del sen. Nominis di Cossilla, e dell'on. Giannurco, in rappresentanza rispettivamente del Senato e della Camera, dell'on. Adolini, in rappresentanza del Partito Fascista, e di tutte le autorità civili e militari, e di un folto pubblico.

Il Segretario federale avv. Schiasci, dopo aver letto nobili parole di rievocazione e di fede alle LL. AA. RR. ha reso grazie in nome di Napoli all'on. Delcroix per avere accolto l'invito di commemorare l'Invitto Condottiero della Terza Armata.

L'on. Delcroix ha quindi pronunciato il seguente discorso:

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

«Altezza Reale, il 2 agosto 1916 il Duca parlò per la prima volta ai soldati. Egli non era prima dell'ora un soldato dal suo riserbo di Principe; ma dopo un anno e più di durissima guerra, quando sembrò che nessun sacrificio potesse bastare, sentì venuto il momento di prendere in mano il cuore del popolo e parlò. A noi piace immaginarlo alto, immobile in mezzo al quadrato, la voce ferma come lo sguardo, evocare i morti e promettere la vittoria. Fu quello un giorno di festa per l'Armata. Non che i soldati amassero i discorsi; nulla li poteva più offendere di una voce o di una parola che non fosse stata stranera e chi lo ha fatto l'anima dei fanti e la sua voce esaudiva una attesa, rispondeva ad un bisogno. Perché il popolo ama ascoltare, se stesso nella voce dei suoi capi e vuole sentir ripetere dall'alto le verità che ha dentro di sé per essere confermato nella fede davanti alla morte.

Tra il Principe e la sua gente si stabilì un rapporto più alto della autorità e più sereno della obbedienza; l'Armata si fece con lui una volontà

## Funerali di Augusto Murri

Domenica mattina si sono svolti i funerali di Augusto Murri. La salma è stata tolta dalla Camera ardente preparata a piano terreno della Villa di Via Toscana e deposta sul carro funebre di prima classe.

Si è formato subito il corteo che, preceduto dai gonfalon municipali di Bologna e di Fermo e da un doppio cordone di pompieri in alta uniforme si è mosso per via S. Stefano. Reggevano i cordoni del feretro gli allievi di Augusto Murri: professori Silvagni Gnudi, Monetti, Vitali, Mastri, Facchini, Tornani e Rubinato. Subito dietro il carro funebre erano i parenti, cui seguiva il gruppo delle autorità, fra le quali S. E. Biagi, in rappresentanza del Governo, S. E. Puppini, S. E. il Prefetto Guadagnoli, il Podestà, il dott. Nannini per il Segretario federale ecc. ecc. Seguivano numerosi medici e personalità scientifiche venute anche da altre città.

Il corteo da Via S. Stefano ha piegato per Via Dante ed ha proseguito fino alla Piazza Trento e Trieste ove si sciolse. La salma, tolta dal carro funebre è stata caricata su di un automezzo per essere trasportata a Fermo.

### Enthusiasmo e riconoscenza dell'Ungheria verso l'Italia

BUDAPEST, 14 nov. — I giornali continuano a pubblicare larghe corrispondenze sulle giornate romane del presidente del consiglio ungherese e sul significato delle sue visite.

Il Budapesti Hirap scrive in un editoriale che tutto il popolo ungherese volge lo sguardo con vivissimo entusiasmo e riconoscenza verso la città eterna ove si svolge una magnifica festa di amicizia. Un tempo l'Ungheria sola proclamava il suo dolore. L'Italia e Mussolini per i primi si posero a fianco dell'Ungheria comprendendo che la tragedia ungherese poteva diventare la tragedia dell'Europa. Mussolini quindi pose accanto alla causa dell'Ungheria come una gigantesca mole di granito tutto il prestigio e la potenza dell'Italia.

L'Ungheria è fiera che l'Italia veda in Gombósi il rappresentante della sua migliore virtù. L'Ungheria si è guadagnata tale onore avendo saputo resistere ai colpi del destino di un migliore avvenire.

### La sosta ad Albano

ALBANO, 14 nov. — Il Capo del Governo ha sostato brevemente in questa cittadina per visitare la villa Doria, divenuta recentemente proprietà comunale. La popolazione d'Albano che già aveva salutato con grandiosa manifestazione il passaggio di Mussolini diretto a Velletri si è riversata in massa applaudendo nei pressi della Villa.

Il Capo del Governo discese da una automobile dopo essere passato attraverso due file di popolo e di cavalcata nera a percorso 1° via della Villa, fermandosi sulla terrazza, che si affaccia sull'agorà romana ad ammirare un magnifico e vasto panorama. E' quindi tornato sul piazzale a discesa ove salutato da una nuova imponente manifestazione è risalito in automobile per far ritorno a Roma.

### La diga Hoover nello Stato di Nevada

NEW YORK, 14 nov. — Il Presidente Hoover nel suo viaggio di ritorno si fermerà ad ispezionare sul fiume Colorado nello Stato di Nevada la diga Hoover in corso di costruzione e che verrà a costare 165 milioni di dollari. In conseguenza il Presidente non ritornerà a Washington che mercoledì. (Rad. Stef.)

### L'incendio dell'Asilo di Zurigo dovuto a un ricoverato dell'Istituto

WAEDENSVILLE, 14 nov. — Si è accertato che l'incendio della scuola dei bambini anormali è stato provocato da un uomo di 45 anni deficiente ricoverato nell'asilo stesso e che è scampato dopo il disastro. Costui ha lasciato nella camera situata in un edificio annesso all'istituto un biglietto nel quale manifestava la sua intenzione di appiccare il fuoco all'istituto.

### Il Bollettino giudiziario

ROMA, 14 nov. — Cancelliere Bianchini, primo cancelliere di Pretura a Fermo, è collocato a riposo.

### Una Vita Sedentaria

è disgraziatamente, troppo spesso la causa di stitichezza e indigestione. Fate più moto e usate Bilax - la purga si cura. Ovunque L. 4,50.



## BILAX

### FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI

Car. Ott. STAMISLAO ROSSETTI BRESCIA

Mandolini - Violini  
Chitarre - Clarini  
Flauti - Cornette  
MARCONE PALMIANI  
TARABUZI per BALLATA  
Cataloghi gratis

Vendita a rate

### RAGGI X - RADIUM

DIAGNOSTICA e TERAPIA

Cure speciali per l'ipertensione multipla  
LUPUS, ANGIOMI, TUMORI

Comm. Dott. ANTONIO ROVERSI

Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Ospedale Mussolini - BOLOGNA

Visita tutti i giorni all'Ospedale dalle 9-12 e dalle 15-30 eccetto il giovedì e la domenica.

### S. ANTONIO ABATE

LUNARIO - Nuova splendida edizione in forma di ottima carta formato gigante. Bellissimo Immagine di S. Antonio e bellissimo di S. Antonio a colori e gravure a L. 15 - al mille - F. 2,50 in più - Versare nel Conto Corrente N. 8771 intestato alla LIBRERIA BOLOGNESE Via Altabella N. 8 - Palazzo Arciv. - BOLOGNA

IMMAGINI di S. ANTONIO ABATE a colori - economiche

formato grandissimo 32x43 L. 12,- al 100 pezzi
grande 22x28 L. 7,-
medio 11x16 L. 3,-
piccolo 7x11 L. 2,-

IMMAGINI da raccolta per tutte le festività dell'anno - B. V. Immacolata - Natale - Epifania - Circoncisione - S. Antonio Abate - S. Sebastiano ecc. ecc. eseguito su ottima carta a colori e gravure a L. 15 - al mille - F. 2,50 in più - Versare nel Conto Corrente N. 8771 intestato alla LIBRERIA BOLOGNESE Via Altabella N. 8 - Palazzo Arciv. - BOLOGNA

### E' USCITO

MARIO LUZZI

## TEMPO DI MARCIA

3,50

Un libro che - finito di leggere - sovravvanta - rete fuori di finestra.

EDIZIONI RINASCIMENTO LETTERARIO

DEPOSITARIA  
EDITRICE INTERNAZIONALE  
VIA PETRARCA 22-24 - GENOVA

## PRO PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

Acquistate e diffondete il

# "CALENDARIO DELLA FAMIGLIA CATTOLICA,"

edito dal

### Consorzio Forniture al Clero ed Istituti Cattolici - Roma

Piazza di Spagna N. 9

E' l'unico Calendario Cattolico diffuso a parziale beneficio delle Pontificie Opere Missionarie.

Pregevole opera artistica e di istruzione cattolica.

DESCRIZIONE: il Calendario è composto da:

- Una placca in robusto cartone nel formato cm. 37 per cm. 27 con bordo in oro.
- Il blocco settimanale (formato cm. 22 per cm. 15) che contiene: il Calendario delle 52 settimane in grandi caratteri, num. 52 illustrazioni finemente eseguite in bianco e nero, riproducenti capolavori di Arte Sacra.
- Il blocco giornaliero (formato cm. 13 per cm. 9) che è collegato alla placca in modo da potersi staccare e formare così un secondo calendario, e contiene i 365 giorni dell'anno in visibili caratteri, le effemeridi astronomiche, l'indicazione dei Santi del giorno ed un accurato e fedele sunto della Vita di uno dei Santi del giorno stesso.

Prezzo di vendita L. 20,- franco a domicilio in Italia

Spedire le ordinazioni accompagnate dall'importo al

## Consorzio del Clero - Roma - Piazza di Spagna 9

Conto corrente postale 1-635 - Roma



Sanguinoso atto terroristico a Losanna

I particolari dell'attentato - La fine dello sciopero generale a Ginevra - Insubordinazioni e arresti nell'esercito - La sorte di Léon Nicole

GINEVRA, 14 nov. - La giornata domenicale è passata quasi come al solito, e se non fosse l'afflusso straordinario per la città delle truppe, tutto apparirebbe assolutamente normale.

La smobilitazione parziale

L'autorità, almeno fino a ieri sera, prima del nuovo attentato a Losanna, mostrava di nutrire fiducia nel pieno ristabilimento dell'ordine pubblico, tanto è vero che, almeno a Ginevra, ha cominciato a smobilitare.

La fine dello sciopero è stata annunciata per la mezzanotte di ieri. Di conseguenza in pieno accordo con il Consiglio di Stato ho deciso (1) di rinviare oggi stesso la Scuola di reclute a Losanna, 2) di licenziare oggi stesso il battaglione di Landwehr di Ginevra.

E' così che, finanza in testa, il battaglione reclute della scuola di Losanna ha attraversato ieri mattina la città per recarsi alle stazioni dove è partito a mezzogiorno, fatto segno agli applausi della folla che faceva ala al passaggio.

Nel pomeriggio infatti hanno cominciato ad apparire nelle città i primi smobilitati; erano quelli del 103.º battaglione della Landwehr. Le operazioni di smobilitazione sono incominciate dopo mezzogiorno.

A Ginevra restano ancora quattro mila uomini, cioè il reggimento di servizio e tre battaglioni del Vallesse. Solo alla mattina il pubblico venne a conoscenza di nuovi incidenti.

Nella notte di domenica infatti si è verificato un tafferuglio sul boulevard Carl Vogt davanti alla caserma delle truppe ginevrine. Una folla numerosa ha lanciato ingiurie contro gli ufficiali. Ha fatto seguito una sassaiola. Sono state messe in azione le pompe, ma non bastando a respingere gli emergenti alcuni distaccamenti dei battaglioni dell'88.º del Vallesse hanno dovuto caricare alla baionetta i dimostranti disperdendoli.

Un'altra dozzina di comunisti sono stati tratti in arresto. I comunisti Tronchet e Lohi contro i quali è stato spiccato mandato di cattura sono sempre irreperibili. I giornali fanno melanconicamente notare che le precauzioni prese per proteggere la mobilitazione delle unità ginevrine con la presenza di un battaglione del Vallesse non furono superflue.

Nella mattinata di ieri, 22 soldati del reggimento 3.º Ginevrino sono stati arrestati per insubordinazione, otto sono stati tradotti all'arresto nei locali riservati ai militari. Gli altri 14 si trovano ancora in prigione in caserma.

Una severa inchiesta

Ci si avvede che le insubordinazioni verificatesi sono gravi e intaccano la disciplina dell'Esercito.

Serie in proposito il direttore del giornale La Suisse:

«Non possiamo nasconderci che un progresso sensibile dell'antimilitarismo si è rivelato. Pur senza prendere nel tragico lo spirito frontista proprio della truppa ginevrina, non si può negare che il sentimento rivoluzionario del soldato si è sviluppato. E' doloroso constatare che nei terribili giorni del novembre 1918, quando inferiva in tutta la Svizzera lo sciopero generale e i disordini erano continui, si chiedeva un truce a Ginevra e alla Svizzera romanda per ristabilire l'ordine.

Oggi invece Ginevra e, in minor grado, Losanna, si sono mostrate come centri di conflitti giunti fino alla seduzione. Dieci anni sono bastati».

E' corsa la voce oggi che Léon Nicole, che è sotto il giudizio del Tribunale federale, sarebbe tradotto in un'altra regione della Confederazione. Ma si dice che tale provvedimento non sarà preso se non nel caso in cui avvengano disordini nei pressi della regione ginevrina in cui egli è rinchiuso.

Da Berna viene inviata alla Tribuna di Ginevra la notizia che l'autorità giudiziaria sta per ordinare una seria inchiesta per scoprire le attività dei comunisti in Svizzera. Infatti si è appreso che una serie di manifestazioni sono progettate per quest'inverno in tutta il territorio elvetico da persone che verrebbero in Svizzera come agenti provocatori.

Si apprende che il Consiglio federale ha promulgato un decreto relativo alla mobilitazione della truppa e alla estensione dell'applicazione del Codice penale militare. Il decreto dice che il Consiglio federale svizzero è i Governi dei diversi

Cantoni si vedono costretti dai recenti avvenimenti ad utilizzare le truppe per assicurare la tranquillità e l'ordine nel paese. Queste truppe sono in servizio attivo e debbono prestare giuramento. Sul territorio dei Cantoni dove si trovano truppe in servizio, il diritto penale militare è applicato ai borghesi, ai funzionari impiegati e operai delle amministrazioni militari, delle imprese di trasporto, dei servizi e delle imprese di interesse vitale.

Si apprende che le autorità giudiziarie federali sono intervenute ed hanno assunto l'azione penale contro Léon Nicole per attentato contro la sicurezza della Confederazione. Così l'agitatore ginevrino è sottoposto alla giurisdizione locale.

Una grande quantità dei numeri dei giornali rivoluzionari sono stati sequestrati a Ginevra e a Losanna. Ci si comunica da Losanna che ieri sera alle 22 dinanzi al Palazzo Municipale si è udita una fortissima detonazione. La polizia accorsa subito ha trovato una fanciulla e quattro giovanotti feriti giacenti al suolo uno dei quali ferito gravemente. Si è subito provveduto per trasportare i feriti all'ospedale. Dalle prime indagini della polizia è risultato trattarsi di una bomba fatta esplodere mediante miccia. E' risultato inoltre che l'attentato è stato perpetrato da comunisti.

Le vittime di Losanna

Ecco degli ulteriori particolari.

Erano esattamente le 22.15 quando alcuni passanti scorse una commata carsi improvvisamente dal suolo, a destra dell'ingresso principale del Palazzo di Città. Incuriositi si avvicinarono e già si trovavano a qualche metro dalla fiamma, quando si produsse una tremenda detonazione. La violenza

dello scoppio fu tale che la colonna di fumo del portale venne spezzata e i vetri del palazzo e un lampione andarono in frantumi. Si trattava di una bomba a miccia. Cessato il primo istante di panico, la gente che si trovava nelle vie del centro, animate per il passaggio serale, si precipitò sul luogo dello scoppio. A terra giacevano cinque feriti, quattro giovani tra i sedici e diciotto anni, e una signorina. Il più gravemente colpito è certo Carlo Jaquet, che è stato trasportato all'ospedale cantonale: presenta ferite profonde prodotte da schegge di piombo alla fronte e al collo.

I posti di polizia e di gendarmeria furono immediatamente in allarme e cordoni di agenti tagliarono la circolazione isolando il Palazzo di Città. Vennero eseguite perquisizioni nell'interno del palazzo stesso e del Castello per verificare se fossero stati collocati altri ordigni infernali.

La polizia ha operato subito qualche arresto. Il capo della polizia cantonale con cinquanta gendarmi ha fatto una irruzione in alcuni ritrovi pubblici nei dintorni del Palazzo di Città.

L'attentato sembra essere stato preparato da un esposito di balistica. Qualche minuto prima della detonazione tre agenti della Brigata mobile erano passati davanti al Palazzo di Città senza scorgere né la bomba né il fuoco della miccia, se non che essa è stata accesa al momento in cui l'ordigno fu collocato.

Nel corso della notte al palazzo fu perquisito le abitazioni dei più noti comunisti facendo un largo bottino di documenti e di manifesti sovversivi e operando un'altra decina di arresti.

L'impressione suscitata dall'attentato è grandissima. La popolazione, però, è perfettamente tranquilla.

Il presidente del Consiglio Herriot ha riunito nuovamente ieri al Ministero degli Esteri la delegazione francese alla Conferenza del disarmo allo scopo di procedere ad un'ultima lettura del testo del piano di organizzazione della pace, che sarà ufficialmente comunicato oggi.

La direzione della Banca Commerciale di Basilea comunica quanto segue. I giornali hanno riprodotto informazioni della stampa parigina relative alla facilitazione che accorderebbe il nostro Istituto cittadino francese per sottrarre questi ultimi ai loro doveri fiscali.

Bisogna notare innanzitutto che secondo quanto dispongono i trattati esistenti fra la Francia e la Svizzera la formazione di una clientela francese da parte delle banche svizzere è altrettanto libera quanto è libera la formazione di clienti svizzeri da parte delle banche francesi.

Il direttore del New York Journal of Commerce dice fra l'altro che sebbene gli argomenti a favore della diminuzione dei debiti di guerra siano basati sui benefici che deriverebbero al commercio e alla finanza internazionale, dalla scomparsa degli apprimenti pagamenti intergovernativi, è anche sfortunatamente vero che l'apparente forza finanziaria della Francia spingerebbe l'America a riassumere all'ultima situazione della Banca di Francia, assicurando il giornale, la riserva aurea prevista in 85 miliardi di franchi rappresenta un livello «record», quando si pensi che la riserva aurea dopo la rivalutazione del franco era solo di 27.953.000.000 di franchi.

Il signor Hoover invitando Roosevelt a conferire con lui sulla questione dei debiti di guerra, ha menzionato la nota ricevuta dal governo britannico, acciungendo che il signor Hoover ha informato di richieste simili ricevute da altre nazioni. L'agenzia Reuters ha da New York il signor Hoover non ha fatto conoscere il suo parere sul recente sviluppo della questione dei debiti di guerra, ma secondo un telegramma al New York Times da Barstow in California, prevale l'impressione che a parte provvedimenti provvisori, ogni sistemazione definitiva sarà lasciata all'amministrazione Roosevelt.

Il tragico crollo d'una casa a Varsavia

19 morti e 47 feriti dissepolti dalle macerie

Varsavia, 14 nov. - Nella prima ora di domenica una gravissima sciagura è avvenuta in eccezionali circostanze in un quartiere della città abitato dai ceti più poveri della popolazione.

In via Krocimialna è crollato improvvisamente uno stabile. Dalle macerie sono stati dissepolti finora 9 morti e 47 feriti.

Accanto alla casa colpita dalla catastrofe si trova una fabbrica di birra, e in una cantina di questa fabbrica durante la notte tra sabato e domenica si sono rapidamente sviluppati, per processo di fermentazione, alcuni gas. Verso l'alba nella cantina si era formata una tale pressione di gas che improvvisamente uno dei muri maestri della fabbrica è saltato in aria. Pochi secondi dopo un intero lato della fabbrica di birra crollò e si abbatté sul vicino edificio, additando una casa di abitazione, che, come gran parte degli stabili della periferia di Varsavia, era costruita in legno. La casa crollò immediatamente.

Gli inquilini che abitavano sono stati sorpresi dalla sciagura durante il sonno, rimanendo così scroliati sotto i calcinacci e le travi. Gli agenti e i pompieri, aiutati da parecchi volontari, dopo molta fatica sono riusciti a trarre dalle macerie 64 persone. Per 19 di esse ogni aiuto risultò inutile, e disgraziatamente fra i cadaveri. I feriti sono, come si è detto, 47 e alcuni di essi versano in gravissimo stato.

Il piano francese sul disarmo sarà comunicato oggi

PARIGI, 14 nov. - Il presidente del Consiglio Herriot ha riunito nuovamente ieri al Ministero degli Esteri la delegazione francese alla Conferenza del disarmo allo scopo di procedere ad un'ultima lettura del testo del piano di organizzazione della pace, che sarà ufficialmente comunicato oggi.

Le evasioni fiscali in Francia e la Banca Commerciale di Basilea

BASILEA, 14 nov. - La direzione della Banca Commerciale di Basilea comunica quanto segue. I giornali hanno riprodotto informazioni della stampa parigina relative alla facilitazione che accorderebbe il nostro Istituto cittadino francese per sottrarre questi ultimi ai loro doveri fiscali.

Bisogna notare innanzitutto che secondo quanto dispongono i trattati esistenti fra la Francia e la Svizzera la formazione di una clientela francese da parte delle banche svizzere è altrettanto libera quanto è libera la formazione di clienti svizzeri da parte delle banche francesi.

Il direttore del New York Journal of Commerce dice fra l'altro che sebbene gli argomenti a favore della diminuzione dei debiti di guerra siano basati sui benefici che deriverebbero al commercio e alla finanza internazionale, dalla scomparsa degli apprimenti pagamenti intergovernativi, è anche sfortunatamente vero che l'apparente forza finanziaria della Francia spingerebbe l'America a riassumere all'ultima situazione della Banca di Francia, assicurando il giornale, la riserva aurea prevista in 85 miliardi di franchi rappresenta un livello «record», quando si pensi che la riserva aurea dopo la rivalutazione del franco era solo di 27.953.000.000 di franchi.

Il signor Hoover invitando Roosevelt a conferire con lui sulla questione dei debiti di guerra, ha menzionato la nota ricevuta dal governo britannico, acciungendo che il signor Hoover ha informato di richieste simili ricevute da altre nazioni. L'agenzia Reuters ha da New York il signor Hoover non ha fatto conoscere il suo parere sul recente sviluppo della questione dei debiti di guerra, ma secondo un telegramma al New York Times da Barstow in California, prevale l'impressione che a parte provvedimenti provvisori, ogni sistemazione definitiva sarà lasciata all'amministrazione Roosevelt.

La stampa si occupa diffusamente della questione.

L'editoriale della New York Herald Tribune, dopo aver constatato la fretta, che vorrebbe quasi definire indecente, con cui la questione dei debiti si riaffaccia, afferma che la prontezza con cui la nota britannica è stata presentata non è una prova di molto tatto, come forse non è una prova delle mire politiche diplomatiche. Dopo tutto, sostiene il giornale, la funzione dello statista non è solo di dire agli altri ciò che vuole lui, ma anche di trascinare le nazioni estere a seguirlo.

Canche/azione dei debiti?

Si rimane sorpresi nell'osservare sulla scena internazionale come vi siano poco esperti diplomatici nell'ottenere ciò che vogliono dai popoli stranieri. Tuttavia, è prescin-

La seduta inaugurale del Convegno Voita

ROMA, 14 nov. - Stamane alla presenza di S. E. il Capo del Governo ha avuto luogo nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio la solenne seduta inaugurale del convegno internazionale «Voita» per le scienze morali e storiche che si tiene ad invito della R. Accademia d'Italia.

Il Consiglio amministrativo dell'Azienda della Strada

ROMA, 14 nov. - Sotto la presidenza del Ministro del L.P.P. on. Di Girololano, si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda autonoma statale della Strada.

Il Consiglio ha esaminato dettagliatamente il rendiconto consuntivo dell'Ente per l'esercizio 1931-32 ed il bilancio di previsione per l'esercizio 1932-33, e dopo un'ampia discussione ha approvato. Inoltre ha approvato diverse perizie di lavori per completamento di alcuni importanti sistemazioni stradali in corso ed è espresso parere in merito alla risoluzione di alcune vertenze.

Le borse

BORSA DI TORINO

TORINO, 14. - Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 76,75 - id. fine mese 77,50 - Consolidati 5 per cento cont. 83,90 - id. fine mese 84 - Buoni del Tesoro Nov. (1934) 100,00 - id. (1940) 101 - id. (1941) 101,125 - Banca d'Italia 1038 - Banca Commerciale Italiana 1036 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107 - Consorzio Mob. Finanziario 622 - Ferrovie Meridionali 550 - Credito Fondiario 479 - Banca Commerciale Meridionale 538 - Navigazione Alta Italia 38 - Lloyd Sabauda 72 - Consilch 37,50 - S.N.I.A. 145,50 - Terni 154 - F.I.A.T. 191,25 - Nebiolo 108 - Tedeschi 43 - Officine Savigliano 615 - Banche 148 - Eletticità Alta Italia 87 - Sip 40,25 - Italiana Gas 12 - S.T.I.G.E. 90,25 - Monte Amiata 43 - Montecatini 113,50 - Cartiera Italiana 96 - Cartiera Burgo 112 - Cambi: Parigi 165,25 - Londra 65 - Zurigo 375,90 - New York 49,25.

BORSA DI ROMA

ROMA, 14. - Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 76,75 - id. fine mese 77,50 - Consolidati 5 per cento cont. 83,90 - id. fine mese 84 - Buoni del Tesoro Nov. (1934) 100,00 - id. (1940) 101,125 - Banca d'Italia 1038 - Banca Commerciale Italiana 1036 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107 - Consorzio Mob. Finanziario 622 - Ferrovie Meridionali 550 - Credito Fondiario 479 - Banca Commerciale Meridionale 538 - Navigazione Alta Italia 38 - Lloyd Sabauda 72 - Consilch 37,50 - S.N.I.A. 145,50 - Terni 154 - F.I.A.T. 191,25 - Nebiolo 108 - Tedeschi 43 - Officine Savigliano 615 - Banche 148 - Eletticità Alta Italia 87 - Sip 40,25 - Italiana Gas 12 - S.T.I.G.E. 90,25 - Monte Amiata 43 - Montecatini 113,50 - Cartiera Italiana 96 - Cartiera Burgo 112 - Cambi: Parigi 165,25 - Londra 65 - Zurigo 375,90 - New York 49,25.

BORSA DI NAPOLI

NAPOLI, 14. - Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 76,75 - id. fine mese 77,50 - Consolidati 5 per cento cont. 83,90 - id. fine mese 84 - Buoni del Tesoro Nov. (1934) 100,00 - id. (1940) 101,125 - Banca d'Italia 1038 - Banca Commerciale Italiana 1036 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107 - Consorzio Mob. Finanziario 622 - Ferrovie Meridionali 550 - Credito Fondiario 479 - Banca Commerciale Meridionale 538 - Navigazione Alta Italia 38 - Lloyd Sabauda 72 - Consilch 37,50 - S.N.I.A. 145,50 - Terni 154 - F.I.A.T. 191,25 - Nebiolo 108 - Tedeschi 43 - Officine Savigliano 615 - Banche 148 - Eletticità Alta Italia 87 - Sip 40,25 - Italiana Gas 12 - S.T.I.G.E. 90,25 - Monte Amiata 43 - Montecatini 113,50 - Cartiera Italiana 96 - Cartiera Burgo 112 - Cambi: Parigi 165,25 - Londra 65 - Zurigo 375,90 - New York 49,25.

BORSA DI MILANO

MILANO, 14. - Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 76,75 - id. fine mese 77,50 - Consolidati 5 per cento cont. 83,90 - id. fine mese 84 - Buoni del Tesoro Nov. (1934) 100,00 - id. (1940) 101,125 - Banca d'Italia 1038 - Banca Commerciale Italiana 1036 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107 - Consorzio Mob. Finanziario 622 - Ferrovie Meridionali 550 - Credito Fondiario 479 - Banca Commerciale Meridionale 538 - Navigazione Alta Italia 38 - Lloyd Sabauda 72 - Consilch 37,50 - S.N.I.A. 145,50 - Terni 154 - F.I.A.T. 191,25 - Nebiolo 108 - Tedeschi 43 - Officine Savigliano 615 - Banche 148 - Eletticità Alta Italia 87 - Sip 40,25 - Italiana Gas 12 - S.T.I.G.E. 90,25 - Monte Amiata 43 - Montecatini 113,50 - Cartiera Italiana 96 - Cartiera Burgo 112 - Cambi: Parigi 165,25 - Londra 65 - Zurigo 375,90 - New York 49,25.

La riunione di ieri del Comitato Corporativo Centrale

ROMA, 14 nov. - Oggi lunedì si è riunito a palazzo Venezia sotto la presidenza del Capo del Governo il Comitato Corporativo Centrale.

Explosione micidiale in un campo minierario

LONDRA, 14 nov. - Un'esplosione è avvenuta nella miniera di carbone di Garwood Hall nel campo minierario di Ashton-in-Makerfield presso Wigan nel Lancashire. Si stimano ufficialmente che il numero delle vittime ammonta a 24. Mancano notizie ancora di altri 4 minatori.

ULTIME DI SPORT

ATLETICA

Il campionato italiano di staffetta olimpionica

FIRENZE, 14 nov. - Ieri allo Stadio comunale «Giovanni Berta» si è svolta la gara per il campionato italiano di staffetta olimpionica (m. 800, 400, 200) che ha dato il seguente risultato: 1. «Pro Patria» di Milano (Beccali-Turbacani-Ferrario) in 3'33"; 2. Società atletica «Gioglio Rosso» di Firenze, squadra A (Giovanni-Giacomelli-Lucci-Trevisan) in 3'33" tre quinti; 3. Società atletica «Gioglio Rosso» di Firenze, squadra B (Ricci-Orlandini-Sandrelli e Torre) in 3'50" due quinti.

Facelli e Tavernari alle gare di Roma

ROMA, 14 nov. - Ieri allo stadio del Partito, in occasione della partita di calcio Lazio-Pro Patria, vinta dalla Lazio per 2-1, si sono svolte gare atletiche con la partecipazione di Facelli e Tavernari e di atleti centro meridionali. La corsa handicap di 100 metri ad ostacoli è stata vinta in 15" tre quinti dal napoletano Simeoni che riceveva 8 metri di vantaggio da Facelli in quanto a spalla. La corsa handicap di m. 400 ha veduto il Bondi in 15 della S. G. Roma in 49 tre quinti; 2. Tavernari in 50" due quinti; 3. Facelli in 51" ed infine una gara staffetta di m. 400 per 4 è stata vinta in 3'48" un quinto da una squadra mista della Giunonica Roma (Morongoli-Bartolozzi-Bonaldi e Facelli) che ha battuto di vari metri una mista dalla Lazio (Ranfiaccio, Jegher, Simeoni, Tavernari).

VILLA GARDA

Garda sul Lago (Verona)

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONI

Grandine - Incendio - Furti - Vita

LA CATTOLICA assicura:

a) - contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, fave, fagioli di campo, grano duro, grano tenero, orzo, segale, tabacco, uva, ecc.

b) - contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobili, di merceria in genere, stoffe e macchine agricole, bestiame, foraggi, bottoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.

c) - contro i danni dei FURTI: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e aramenti scori, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chioschi, mobili ed arredamenti di negozi, merci nei negozi e massazini, valori nelle Banche, nei Monti di Pietà, ecc.

d) - sulla VITA dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.

Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consiglio di professionisti della «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Per notizie rivolgersi alla Direzione ad alle Agenzie Generali

Maria Mascheroni

Ved. MARELLI

La sorella LUISA, il figlio CARLO, la cognata, i nipotini e i parenti tutti ne danno notizia del triste annuncio.

Bologna, 14 Novembre 1938

Il Consiglio di Amministrazione dell'Operaio Marino Provinciale lognese

AUGUSTO MURRI

interprete anche degli interpreti volti bimbi che per la benevolenza del Maestro ebbero cure e profumate salute, partecipa con profondo dolore la morte del

Prof. Augusto MURRI

primo e grande benefattore, me tutelare della Istituzione.

Bologna, 11 Novembre 1938

IL MIGLIOR PURGANTE

L. 8.00

LO EFFERVECENTE

L. 0,95

MAGNESIA SPELLEGRINO

CON ANICE SENZA ANICE

MAGNESIA SPELLEGRINO

Ieri, dopo breve malattia, è venuta a mancare la cara sorella

zama di

La sorella LUISA, il figlio CARLO, la cognata, i nipotini e i parenti tutti ne danno notizia del triste annuncio.

Bologna, 14 Novembre 1938

Il Consiglio di Amministrazione dell'Operaio Marino Provinciale lognese

AUGUSTO MURRI

interprete anche degli interpreti volti bimbi che per la benevolenza del Maestro ebbero cure e profumate salute, partecipa con profondo dolore la morte del

Prof. Augusto MURRI

primo e grande benefattore, me tutelare della Istituzione.

Bologna, 11 Novembre 1938

IL MIGLIOR PURGANTE

L. 8.00

LO EFFERVECENTE

L. 0,95

MAGNESIA SPELLEGRINO

CON ANICE SENZA ANICE

MAGNESIA SPELLEGRINO